

le imprese del futuro

COMO
LA FABBRICA DELLE IDEE

Negli ultimi anni, un altro aspetto ha assunto valore, se non la priorità: l'incubo Sars



«Neutralizzo batteri e virus La mia guerra con la Cina»

La Serteo di Erba fra le 5 aziende d'Italia a sterilizzare i tessuti del Far East
La titolare Vismara: «Abbiamo tolto un blocco a merci fermate in dogana»

COMO Abito nuovo sì, ma soprattutto «disinfettato». Stirato con antibatterico per essere certi che il tessuto, proveniente da Paesi a rischio, non conduca malattie contagiose e pericolose.

E' il servizio offerto da un'azienda di Erba, la «Serteo», che può certificare un innovativo passaggio, l'ultimo, compiuto dai capi d'abbigliamento, prima di essere esposti in vetrina.

La strada percorsa dalle merci, che giungono sui nostri mercati, è lunga e tortuosa. I containers, stipati di abiti, sbarcano in Italia, dopo lunghi viaggi in aereo o per mare. I luoghi in cui vengono confezionati sono, spesso, al limite sanitario.

«E' noto che, in Estremo Oriente, gli edifici di lavoro sono gli stessi delle abitazioni e, non è un caso, trovare abiti già pronti per la vendita, con piccoli difetti o, addirittura, sporchi di residui di cibo».

Lia Vismara, responsabile di gestione dell'azienda erbesse «Serteo» vede, ogni settimana, montagne d'abiti arrivare dalla Cina, dalla Tunisia o dalla Romania. E guida la corsa della impresa lariana per preparare la merce alla sua destinazione definitiva. Negozi d'alta qualità o centri commerciali.

Il mondo della moda sbarca a Erba per ricevere il sigillo finale: stiratura, smacchiatura, se è il caso, cartellinatura e confezione. Una veste elegante



Interni dell'azienda «Serteo» e la macchina per sterilizzare i tessuti

«I grossi marchi produttori di abbigliamento, preferiscono avere un controllo di qualità sulla merce in arrivo da parte di una azienda italiana. Ci preoccupiamo che il prodotto abbia le caratteristiche richieste»



in cellophane o in scatola personalizzata, per cancellare i segni di una strada difficile. «Facciamo un vero e proprio "lavoro di collaudo" - spiega Vismara -, su ogni tipologia di capo d'abbigliamento. Dalla giubbotteria all'intimo, dalla cameriera, alla maglieria, fino ad arrivare al cappello e alla scarpa. I grossi marchi produttori di abbigliamento, preferiscono avere un controllo di qualità sulla merce

in arrivo da parte di una azienda italiana. Ci preoccupiamo che il prodotto abbia le caratteristiche richieste».

Riconsegnare agli abiti la giusta presentazione è l'obiettivo primario del lavoro della «Serteo», ma, negli ultimi anni, un altro aspetto ha assunto valore, se non la priorità. L'incubo della Sars, la polmonite atipica esplosa in Cina, come sconosciuta epidemia, a cavallo tra il novembre

2002 e il febbraio 2003, provocò seri danni alle vie di collegamento commerciale tra l'Oriente e l'Europa.

«La malattia ci stava mettendo in ginocchio. Le merci erano ferme in dogana. Il pericolo che il virus si diffondesse in Europa, anche attraverso la merce, era alto. Le strette misure di sicurezza rischiavano di bloccare il lavoro».

L'attenzione e la cura con cui viene

effettuata il controllo dell'abito, da qualche tempo, non era più sufficiente a garantire un lavoro perfetto. L'incubo Sars rischiava di inceppare un ingranaggio ormai rodato. Di qui l'idea, in collaborazione con il Centro Volta di Como, di un nuovo processo da effettuare sul tessuto, un «abbigliamento batteriologico», attraverso la stiratura. Un'idea rivolta a dare alla clientela la certezza di un prodotto sicuro. «Si tratta di un dispositivo antibatterico associato al vapore - continua Lia Vismara -. In una cabina chiusa, dove vengono posti gli abiti, con l'emissione del vapore per la stiratura, viene inserito un liquido sterilizzante. Il vapore è veicolato sui tessuti e agisce attivamente. Si passa, poi, ad una asciugatura attraverso una "fase ventilante". Al termine, il capo è sterile, pronto per essere imbustato». L'operazione dura un minuto e riesce a sterilizzare otto capi alla volta, se si tratta di giubbotti, ma si può arrivare anche a raddoppiare il numero in presenza di capi più leggeri. «Siamo solo in cinque in Italia a effettuare questo passaggio. Credo che sia un buon sistema per tutelare il consumatore finale. Il servizio viene certificato attraverso un cartellino che ne indica il passaggio. E' un servizio che dà sicurezza. Del resto, il 40% della merce arriva dall'Oriente. Il resto da Tunisia, Romania, Portogallo, Moldavia».

L'estate è alle porte, ma la «Serteo» di Erba si prepara ad accogliere i containers con l'abbigliamento del prossimo inverno. Mancano pochi giorni e l'azienda sarà nel pieno del lavoro. Merce che, a settembre, dovrà già essere nelle vetrine dei negozi. Ma, questa volta, con una garanzia in più: sarà perfettamente sterilizzata.

Sara Della Torre

L'INTESA Ieri siglata l'intesa in Camera di commercio tra aziende e sindacati È nato l'osservatorio sugli appalti

COMO Lo hanno chiesto sindacati e cooperative all'unisono per più di un anno per frenare il fenomeno «dilagante» degli appalti di gara al massimo ribasso. Ieri è arrivato il via libero definitivo: il tanto atteso osservatorio sulle gare d'appalto è diventato realtà. A metterlo ai voti nella riunione della Giunta della Camera di Commercio, dietro accordo con le parti sociali, che pure lunedì hanno sollevato il problema al Prefetto di Como nell'ambito delle proposte sulle misure da mettere in campo in materia di sicurezza sul lavoro, Mauro Frangi, anche presidente di Confcooperative Como. Chiarissima la richiesta: garantire procedure di appalto corrette, che impediscano la corsa al massimo ribasso nella fase di gara degli appalti.

«Nel corso del 2006 centrali cooperative e organizzazioni sindacali hanno sviluppato un ampio quadro d'intesa culminato nel protocollo del maggio 2006», si legge nell'ordine del giorno depositato da Frangi. In quell'occasione infatti veniva individuata come opportuna «la costituzione di un osservatorio provinciale in grado di garantire lo sviluppo di un corretto rapporto nella gestione e nel governo degli appalti e più in generale di un ordinato funzionamento dei mercati».

Quello che si chiedeva allora e si chiede ora con l'istituzione di un organo di monitoraggio sul sistema di appalti dunque è la verifica della sostenibilità delle con-

dizioni di gara. Ebbene, alle 19.50 in punto è arrivato il via libera definitivo. Rappresentanti camerali eletti, Mauro Frangi, membro della Giunta per il settore cooperazione e Fausto Tagliabue, consigliere camerale per le rappresentanze sindacali. La scelta di inserire il neonato strumento di controllo all'interno della strut-



tura camerale, se pur con la collaborazione dell'amministrazione provinciale e dell'Anci, nasce dall'esperienza, già attivata, dell'osservatorio sulle imprese di pulizia, che ad oggi ha prodotto non solo un censimento del settore, ma anche diverse segnalazioni di irregolarità nelle gare d'appalto alle pubbliche amministra-

zioni. In questo caso si andrà ad agire su un più ampio raggio d'imprese: da un lato il settore delle pulizie, più esposto di altri, dall'altro sulle realtà commerciali o di servizio, quali ad esempio la manutenzione per conto di privati o enti pubblici, così come le attività di montaggio e allestimento. «In virtù della positiva esperienza realizzata nell'ambito dell'osservatorio sulle imprese di pulizia, resa possibile grazie al prezioso ruolo della Camera di Commercio di Como», si conclude nel testo dell'ordine del giorno depositato ieri, «ipotizziamo che quest'osservatorio trovi il proprio luogo di presidio proprio nel sistema camerale e nella Camera di Commercio». Un primo passo è stato fatto: resta tuttora valida però la richiesta del sindacato Cisl e di Confcooperative lanciata nelle scorse settimane proprio da queste colonne di «portare in giudizio, nel caso di irregolarità accertata ovviamente, anche i dirigenti pubblici responsabili di autorizzazioni a gare d'appalto al massimo ribasso».

Preso di posizione che nasce da una recente vittoria giudiziaria incassata dall'ufficio vertenze Cisl proprio in un caso di appalto al massimo ribasso che aveva portato la nuova impresa di pulizie a decurtare di due terzi le ore di lavoro svolte da una lavoratrice proprio perché insostenibili con le condizioni economiche sancite dalla gara.

Chiara Sirna

«Si completa il processo partito l'anno scorso: ora sarà possibile migliorare la gestione e il governo degli appalti»
Mauro Frangi



27-28 MAGGIO ELEZIONI COMUNALI A COMO

Per far contare di più la solidarietà

insieme!

"Per aiutare i disabili occorrono più cooperative di lavoro e più centri residenziali dedicati"

UDC

MARZIO LUPPI • MARIA PIA PULLICI